



Penitenziari

235

04.03.2002

Prot. n. ....

li .....

All. ....

Al Capo del Dipartimento  
Pres. Giovanni Tinebra  
Dipartimento Amministrazione  
Penitenziaria  
R O M A

e, p.c. Al Provveditorato Regionale  
P A L E R M O

Alla Direzione della  
C.C. CATANIA

Al Segretario Nazionale della  
UIL PA Penitenziari  
ALGOZZINO Armando

OGGETTO: vertenza C.C. Catania.

In data 02/03/2002 l'ennesimo atteggiamento di chiusura da parte della Direzione di Catania, rispetto ai previsti e corretti rapporti di relazione, ha inasprito inutilmente una situazione, già di per se precaria, che aveva trovato il giusto equilibrio nell'incontro svolto in data 01/03/2002 con il Provveditore Regionale.

L'avvio di una diversa organizzazione del lavoro e le limitazioni del diritto di informazione (spostamento bacheche sindacali in zona non accessibile al personale) poste in essere dalla Direzione sono segnali chiari ed inequivocabili della volontà di delegittimare il ruolo sindacale all'interno della casa circondariale di Catania.

Credo che ognuno debba contribuire a realizzare un clima di serenità e una struttura adeguata dal punto di vista organizzativo con condizioni di lavoro dignitose e partecipate.

La UIL-Penitenziari è conscia di tale responsabilità ed è determinata a svolgere il ruolo che le compete, ma ciò diventa insostenibile quando, come in questo caso, ci troviamo davanti ad una "Repubblica" autonoma che non tiene conto assolutamente della struttura organizzativa e delle indicazioni che arrivano dal Dipartimento e dal Provveditorato Regionale.

In altre parole, si tratta di affrontare i singoli problemi con la volontà e la convinzione di risolverli, nell'interesse del personale tutto e non con l'obiettivo di organizzare un "feudo" circoscritto all'interno delle mura, con regole interne unilaterali.

Ritengo che, in questo caso, al di là delle giuste rivendicazioni sindacali, l'attività del Direttore di Catania sia meritevole di smentita mediante un intervento forte e risolutivo da parte Sua e del Provveditore Regionale.

Del resto, avallare una situazione del genere, significherebbe condividere un' impostazione del tutto personale ed anacronistica che giustificherebbe un'espansione a macchia d'olio di situazioni analoghe su tutto il territorio Nazionale.

Come detto in occasione precedente; l'intenzione che anima questo coordinamento è quella di fornire collaborazione, ma ovviamente in situazioni del genere dove i diritti del personale e delle OO.SS. non vengono considerati è un atteggiamento improponibile che limiterebbe le azioni sindacali a tutela del diritto.

Al contrario, invece, la mancata assunzione di provvedimenti nei confronti del Direttore della casa circondariale di Catania, alimenterebbe in Noi, la convinzione di abbandonare qualunque tavolo di confronto con un Amministrazione che, evidentemente, condividerebbe un simile sistema di relazioni.

In attesa di conoscere i provvedimenti assunti, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.



**Il Segretario Generale  
Massimo Tesi**